

Alluvione in Romagna, il Pil regge (+0,8%) grazie alle attività della ricostruzione

Le stime

Unioncamere-Prometeia: in calo agricoltura (-5,5%), industria (-3,5%) ed export

Ilaria Vesentini

BOLOGNA

Se fosse una regione a sé, la Romagna avrebbe il triste primato di essere quella con il minor tasso di crescita quest'anno in Italia, a causa delle alluvioni di maggio: +0,8% il trend del Pil stimato per il 2023, fanalino di coda di una ipotetica graduatoria nazionale (+1,2% la media in Italia), dopo aver conquistato nel 2022 la posizione di testa. In soldoni, sono svaniti in 36 ore di piogge 109 milioni di euro di valore aggiunto romagnolo, 167 in tutta la regione. È il dato più eclatante dell'analisi condotta dal Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia per misurare l'impatto dell'alluvione sull'economia locale, anticipata al Sole-24 Ore.

Poteva andare molto peggio, perché c'è ancora un segno più davanti alle previsioni di crescita della Romagna, grazie all'effetto traino del settore edilizio (+5,5% il valore aggiunto nel 2023) complici i lavori di ricostruzione, che compensa il crollo dell'agricoltura (-5,3%) e la frenata dell'industria (-3,5%). Anche se preoccupa la frequenza degli eventi devastanti legati al cambiamento climatico, con nuove emergenze negli ultimi giorni non solo sulla via Emilia (un tornado con venti a 250 km orari ha martoriato le campagne ravennati già stremate dall'alluvione e costretto a riaprire il Centro operativo

d'emergenza) ma in tutto il Nord Italia. I nubifragi hanno causato ier ingenti danni nel Milanese, con persone ferite, una vittima, tetti divelti, alberi caduti, strade allagate, reti elettriche interrotte, stazioni della metro chiuse. Ieri in sei ore sono caduti 44 millimetri di pioggia a Varese e provincia, 34 a Monza e 33 a Milano. Un'ondata di maltempo e fenomeni estremi che sta segnando questo inizio di estate dopo i lunghi mesi invernali di siccità senza precedenti.

I danni in Romagna

«Temevamo conseguenze peggiori sul Pil, data la vastità del territorio alluvionato, e la mia lettura dei numeri di questa ricerca è che i danni più gravi sono concentrati sulle infrastrutture pubbliche rispetto alle attività industriali, a differenza di quanto accaduto 11 anni fa con il terremoto in Emilia, e che l'impatto è più pesante per le famiglie e le loro case che per le imprese e le fabbriche, come testimoniano le molte iniziative avviate dagli imprenditori per aiutare i dipendenti», commenta Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), che a sua volta ha stanziato 2,5 milioni di aiuti e offrirà un contributo a fondo perduto una tantum di 2.500 euro a tutte le attività danneggiate, «un riconoscimento del valore sociale che un'impresa ha per la comunità, per la semplice scelta di continuare a operare anche tra difficoltà e incertezze», spiega il presidente.

L'interpretazione confermata dallo studio Unioncamere di danni e ripartenza post alluvione a forte matrice pubblica, alimenta perplessità e malumori sul territorio di fronte alla decisione del Governo di eliminare gli amministratori locali

dalla cabina di regia per la ricostruzione guidata dal generale Figliuolo, inserita in un emendamento approvato in sordina dal centrodestra prima di portare, ieri, il testo del disegno di legge di conversione del decreto Alluvione (il 61 del 1° giugno 2023) per l'approvazione alla Camera. Un testo su cui la squadra di Meloni ha posto il voto di fiducia.

Dopo il conto degli 8,9 miliardi di danni diretti da riparare presentato dalla Giunta Bonaccini a Roma (di cui 1,8 miliardi quasi equamente ripartiti tra le 9mila aziende agricole colpite dall'alluvione e le 9.500 attività di industria e servizi), arrivano ora le stime di quanto l'alluvione rallenterà l'ormai ex "locomotiva d'Italia". La regione aveva infatti marciato nel 2022 più veloce delle altre (+4,6% contro 3,9% di media), un ritmo tenuto sia dall'Emilia sia dalla Romagna, le due anime della via consolare divise dal fiume Sillaro. Nel 2023 la Romagna si dovrà invece accontentare di un +0,8% di crescita contro il +1,1% previsto prima dell'alluvione, mentre la regione nel suo insieme resisterà attorno al +1,2% di Pil; l'agricoltura perderà altri quattro punti (da -1,3% a -5,3% con filiere come ortofrutta e avicolo che impatteranno anche sul dato nazionale) e l'industria, già prevista in calo del 2%, arretrerà del 3,5% e non recupererà prima del 2025, perché neppure l'export regge l'urto (-1,8% nel 2023). Solo le costruzioni cresceranno più di quanto Prometeia e Unioncamere calcolavano prima di maggio (da +3,5 a +5,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maltempo colpisce Milano e la Lombardia: una vittima in Brianza Stazioni chiuse a Monza e Gallarate



Superficie 37 %



Danni in tutta la Lombardia. Da Milano alla Brianza sono decine gli alberi caduti su auto, case e sulle infrastrutture